

# Casse, i medici chiamano in causa anche il Lavoro

**Sara Todaro**

■ Pianeta sanità sul piede di guerra per i provvedimenti vecchi e nuovi del Governo Monti che incidono sui professionisti del settore, a partire dalle norme sulle casse previdenziali fissate dal cosiddetto decreto "salva-Italia". Dopo lo stato d'agitazione in difesa della gestione autonoma dell'Enpam proclamato sabato scorso da medici di famiglia, guardie mediche e operatori del 118 rappresentati da Fimmg e Sumai (si veda Il Sole-24 Ore di domenica), ieri anche la Fimp (pediatri) ha annunciato per sabato la convocazione straordinaria del proprio consiglio nazionale per concordare azioni di difesa condivise con le altre sigle sindacali. Sempre ieri le altre sigle della medicina del territorio e dell'emergenza - Snam, Smi, Simet, Fpfp Cgil medici, Cisl medici, Uil Fpl medici - hanno scritto una lettera al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, chiedendo un incontro urgente in cerca di soluzioni adeguate per garantire le pensioni Enpam, messe in pericolo dai nuovi parametri di sostenibilità fissati in 50 anni di equilibrio tra entrate contributive e spesa per le prestazioni pensionistiche.

Una norma che - sottolinea - i sindacati in una nota - con il passaggio del calcolo delle pensioni al contributivo pro-rata «imporrebbe un contributo di solidarietà dell'1 per cento per il 2012 e il 2013 anche a chi è già in pensione, senza tener alcun conto della solidità patrimoniale dell'istituto».

Nuovamente sul piede di guerra anche le sigle delle parafarmacie (Coordinamento nazionale delle Parafarmacie - Forum nazionale Parafarmacie, Anpi e Mnlf), che sempre ieri, nel corso di una conferenza stampa, hanno chiesto ancora una volta la totale liberalizzazione dei farmaci con ricetta bianca a carico del cittadino.

«Se la bozza del decreto sulle liberalizzazioni circolata nei giorni scorsi venisse confermata - hanno spiegato Giuseppe Scioscia (Forum), Massimo Brunetti (Anpi) e Vincenzo De Vito

## LA PROTESTA

Secondo le associazioni delle parafarmacie l'approvazione della bozza porterebbe al fallimento degli esercizi

(Mnlf) - si decreterebbe per legge il fallimento delle 3.823 parafarmacie aperte in Italia dal 2006 a oggi, di cui solo 306 sono corner della Gdo».

Secondo i dati diffusi ieri il decreto determinerebbe l'apertura di 5.318 nuove farmacie, alla cui concorrenza le parafarmacie non sarebbero in grado di far fronte. La liberalizzazione garantirebbe invece l'apertura di 3 mila nuovi punti vendita per oltre 600 milioni di investimenti, 7/8 mila nuovi posti di lavoro e dai 300 ai 500 milioni di risparmi l'anno per i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

